

Soltanto nella seconda metà di giugno Carlo V ebbe notizia della conquista di Roma.¹ Le novelle, da principio inesatte, su ciò che era ivi avvenuto da parte dello sfrenato esercito, dovettero scemare la gioia sua per il grande, inaspettato successo. L'inaudito furore, col quale le truppe avevano infierito nell'eterna città, contrastava coi suoi interessi poichè esso doveva arrecare onta e vergogna al suo nome. Egli aveva bensì desiderato di punire e di rendere innocuo il papa a lui nemico, ma non aveva inteso una devastazione quale i suoi soldati avevano inflitta alla veneranda antica capitale del mondo cristiano. Perciò ai primi d'agosto protestò presso i principi della cristianità contro l'attribuzione che gli si volesse fare di quell'orrore.² Con questa dichiarazione però non si annulla il fatto, che Carlo lasciò andare il suo esercito a una tale condizione, che, perdurando essa, era da temersi ogni peggior cosa dalla indisciplinatezza dei soldati: inoltre egli s'era espresso così equivocamente che poteva credersi non riuscirgli sgradito se il suo esercito trovasse il suo conto a Roma: vero è doversi tenere presente che da lunga pezza in Italia s'andava avanti colla massima: la guerra si nutre da sè.³ Carlo dovette ora espiare le mancanze commesse. Dopo il Sacco lo spirito della rivolta s'impadronì talmente dei soldati vittoriosi, che all'imperatore non apparteneva più l'esercito suo. Roma era conquistata, era prigioniero il papa, ma l'armata imperiale minacciava di sfasciarsi completamente.⁴

Molto presto gli orrori commessi a Roma si rivelarono all'estremo svantaggiosi alla causa dell'imperatore poichè essi davano a tutti i suoi nemici un comodo appiglio a gravi accuse, le quali

viati vedi sopra p. 282 s. e la ** lettera del Guicciardini al Gambara da Firenze 15 luglio 1527 nell'Archivio Ricci in Roma, non che le * lettere di Salvati al Castiglione 8 ottobre, 6, 19 novembre, 8 dicembre, a Girolamo Ghinucci 19 novembre 1527 e al cardinal Ridolfi 8 e 21 dicembre 1527. *Nunziatura di Francia I*, f. 65 ss., 76 ss., 92 ss., 96 ss., 99 ss., 107 ss., 122 ss. nell'Archivio segreto pontificio. In una * lettera a Clemente VII in data di Venezia 29 ottobre 1527 il cardinal Cupis parla della sua opera per la liberazione del papa a Venezia e in Francia. * *Lettere di principi IV*, 218, 222; cfr. *ibid.* 178, 187 il riconoscimento di questo lavoro del cardinal Cupis in una * lettera di Francesco I a Clemente VII da St.-Germain 4 febbraio 1528. Archivio segreto pontificio.

¹ Cfr. SCHULZ, *Sacco* 131, 143. Vedi anche BUCHOLTZ III, 97; GASSLER 121 s. e *Archiv. di HORMAYR*, 1812, 380.

² *Lett. d. princ.* II, 234 ss. Cfr. il giudizio di Melantone in JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 142 s.

³ Cfr. JESENKO, *Geschah die Erstürmung Roms mit oder ohne Vorwissen Karls V.*? Programma del ginnasio di Gorizia 1864, 37. Vedi anche HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 527; ORANO I, 318 n. e BAUMGARTEN, *Karl V.* II, 543. Sostiene una colpa maggiore in Carlo V il DOREZ in *Mél. d'archéol.* XVI, 362 s., al quale aderisce LEBEY 418 s. Cfr. anche BURCKHARDT, *Kultur* I⁷, 133 s.

⁴ Cfr. sopra, p. 278, 281.